

Schettino è sceso dalla Concordia per consegnare un pc ad una impiegata della Costa di Mimmo Sica

Alle 4,06 del mattino del 17 settembre il silenzio inquietante che avvolge il Giglio è squarciato dal suono della sirena della Costa cui hanno fatto seguito altre sirene e campane: la Concordia è in asse! Sono trascorse diciannove ore dall'inizio delle operazioni di recupero e il relitto è tenuto verticale da 36 cavi di acciaio. Hanno avuto ragione gli “undici uomini d'oro”, come li aveva definiti il comandante della Protezione Civile, Franco Gabrielli, artefici di un progetto ai limiti del fantascientifico. Li ricordiamo: Nick Sloane, il senior salvage master della Titan Micoperi, due piloti di Rov, Tom Brown e Mauro Stasi, il progettista Tullio Balestra, l'ingegnere informatico David Fieuw, gli ingegneri specializzati nel funzionamento dei martinetti idraulici e gli ingegneri elettronici Mario Scaglioni, Jorg den Decker, Ben Lemeire, gli architetti Inken Fruehling, Tim Habekost e Jonathan Huth, oltre ai nostri connazionali Giovanni Gabrielli e Paolo Cremonini. Eppure erano in tanti a pensare che non si sarebbe riuscito a salvare quell'enorme palazzo galleggiante lungo 290 metri e largo 35.

<<E' proprio così- ha affermato Gianni Belfiore. Anche io nutro dei dubbi. Sono felice del buon esito delle operazioni e mi complimento, come italiano e come uomo di mare, con i progettisti e i 500 uomini che hanno reso possibile la messa in asse del relitto. Sono stati bravissimi e hanno fatto un lavoro splendido, da certosini, centimetro per centimetro, angolo per angolo. Hanno messo insieme tre tecnologie. Innanzitutto quella delle piattaforme per il petrolio per fare la parte dove è andata a poggiare la nave. La seconda è quella relativa ai cassoni. La terza riguarda i cavi. Attenzione, però, perché la nave non sta galleggiando, ma è poggiata. Occorre ora valutare le condizioni dello scafo, chiudere le falle, verificare i danni causati dalla ruggine e stabilire per quanto tempo possa essere trasportato>>.

Dopo il raddrizzamento, quale è la fase successiva?

<< Il posizionamento dei cassoni che faranno da salvagente per consentire alla Concordia di galleggiare. Dovrebbero essere 15. Sinceramente, su queste operazioni non ho competenza per cui non mi azzardo a formulare ipotesi o a fornire pareri di alcun tipo. Posso solo ricordare che in passato c'è stato un caso in cui un relitto, in fase di galleggiamento, durante il trasporto si spezzò in due parti>>.

Il premier Letta, in conferenza stampa, ha detto: *"E' un momento di grande orgoglio nazionale che è giusto rimarcare. Siamo campioni di autolesionismo, parliamo sempre male di noi stessi, oggi è giusto essere orgogliosi"*. Condividi?

<<Non mi stancherò mai di ripetere che la filosofia italiana sta nei versi della canzone napoletana “ 'O paese d' 'o sole” che dicono *chist' è o paese d' 'o sole, chist' è o paese d' 'o mare, chist' è 'o paese addò tutt' 'e pparole sò doce o sò amare,....* Intendo dire che non conosciamo la via di mezzo: massimo ottimismo oppure estremo pessimismo>>

Nick Sloane ha detto: *“non vorrei essere ora nei panni di Schettino”*. Secondo lei perché?

<< Si continua a fare linciaggio mediatico a danno di Schettino. Questo bravissimo

tecnico che ha diretto le operazioni di rotazione della Concordia, gestendole da una control room galleggiante a pochi metri dal relitto, ignora un fatto di una importanza capitale.>>

Vale a dire?

<<Schettino è sceso dalla nave per consegnare un pc ad un'impiegata della Costa Crociere. E' provato con documentazione fotografica. Occorre, quindi, domandarsi: che cosa c'è di tanto importante in quel computer da indurre il comandante a scendere dalla nave? Se questo episodio fosse accaduto negli Stati Uniti, invece di fare un linciaggio mediatico al comandante della nave, si sarebbe fatto e si farebbe giornalismo investigativo per capire chi aveva costretto Schettino a comportarsi in quel modo e perchè. Ribadisco che Schettino ha le sue responsabilità, ma non è il solo. Dopo il patteggiamento degli altri imputati bisogna necessariamente trovare il colpevole, il capro espiatorio per tutti i corresponsabili. Insisto nel dire che il 70% della colpa è da attribuire al gigantismo e all'eccessivo tecnicismo della nave. Il restante 30% va ripartito tra i presenti sul ponte di comando, i responsabili del controllo a terra e alla sfortuna>>.

Le notizie dell'ultima ora dicono che oltre a Piombino si sono candidati per ricevere, bonificare e demolire il relitto anche i porti di Palermo, Napoli, Castellammare e Porto Torres. Quale è per lei il porto più adatto?

<< Le candidature del porto di Napoli e di Castellammare mi risulta che sono state avanzate tempo fa dal presidente della giunta della regione Campania Stefano Caldoro. Non so se siano o meno idonei. Per Civitavecchia mi è stato detto che il presidente dell'Autorità Portuale della città, Pasqualino Monti, ha affermato che il porto è pronto ad ospitare la nave. Di Porto Torres so poco o nulla. Come ho già affermato, sono assolutamente certo che il porto italiano in grado di accogliere la Costa Concordia è quello Palermo. La sua candidatura è appoggiata da Fincantieri e dalla Costa. Mi risulta che anche la Turchia ne abbia uno. I costi di bonifica e demolizione sarebbero molto più bassi, ma è troppo lontano, nonostante i responsabili delle operazioni in corso sostengono di essere in grado di trasportare il relitto in qualsiasi porto del Medioterraneo. Per Piombino sono stati stanziati 73 milioni di euro per ampliarlo e renderlo idoneo. Si prevede che i lavori termineranno a fine giugno. Ma sarà così? Ripeto: *piatto ricco mi ci ficco*. La demolizione della nave è un business troppo ghiotto per cui nessuno è disposto a rinunciarci. Per quanto mi riguarda, giocherei sul sicuro e trasporterei la nave a Palermo>>. Il pensiero di tutti ora è rivolto verso i due dispersi, Maria Grazia Treccarichi, che era in crociera con la figlia e un'amica, e Russel Rebello, l'indiano che lavorava sulla nave come cameriere. Alle 16,30 di martedì 17 sono arrivati al Giglio i parenti delle due vittime. Nel loro cuore la speranza che i corpi dei congiunti vengano individuati al più presto possibile.